

FONDAZIONE
TEATRO
COMUNALE
DI FERRARA



Stagione
di **Prosa**
2022 | 2023

3-4 febbraio ore 20.30
5 febbraio ore 16.00

Il berretto a sonagli

di Luigi Pirandello



Dal 1798, l'anima di Ferrara.

Seguici per saperne di più

Socio fondatore



Con il sostegno di



Il berretto a sonagli

di **Luigi Pirandello**

regia **Gabriele Lavia**

scene **Alessandro Camera**

musiche **Antonio Di Pofi**

luci **Giuseppe Filipponio**

costumi ideati dagli allievi del terzo anno dell'**Accademia Costume & Moda**

coordinatore **Andrea Viotti**

personaggi e interpreti

Ciampa, scrivano **Gabriele Lavia**

La signora, Beatrice Fiorica **Federica Di Martino**

Fifi, La Bella **Francesco Bonomo**

La Saracena, rigattiera **Matilde Piana**

Fana, vecchia serva **Maribella Piana**

Il delegato Spanò **Mario Pietramala**

Assunta, La Bella **Giovanna Guida**

Nina Ciampa **Beatrice Ceccherini**

produzione **Effimera Srl** in coproduzione con **Diana Or.i.s**

Per Luigi Pirandello la vita è una soglia troppo affollata del nulla. Tutta la sua opera ruota attorno a questo nulla affollato di apparenze, di ombre che si agitano nel dolore e nella pazzia. Solo i personaggi sono veri e vivi. Il berretto a sonagli è una tragedia della mente, ma porta in faccia la maschera della farsa. Pirandello mette sulla scena un uomo vecchio, uno di quegli uomini invisibili, senza importanza, schiacciato nella morsa della vita e, poiché è un "niente di uomo" è trattato come se fosse niente: «Oh, che ero niente io?».

Questa domanda disperata nasconde la concezione di se stesso, torturata e orgogliosa, di un uomo dissolto nel "nulla" del mondo, un nulla affollato da fantocci, da pupi. Da fantasmi umani, che spiano e che parlano. Parlano parole già parlate, consumate. Sul nostro palcoscenico, come si trovassero lì per caso, ci sono un vecchio fondale e pochi elementi, relitti di un salottino borghese, dove viene rappresentato un banale pezzetto di vita di una famiglia perbene – o di una famigliaccia per bene – che fa i conti con l'assillante angoscia di dover essere per gli altri, di fronte agli altri. Come se la propria vita fosse, per statuto, una recita per spettatori ingiusti e feroci. Un "teatro". È l'essere-per-gli-altri a prendere il sopravvento perché l'essere-con-gli-altri è comunque il nostro essere ineludibile».

Gabriele Lavia

Durata: **120 minuti più intervallo**

IL PROSSIMO SPETTACOLO

10 febbraio ore 20:30

Il duce delinquente

Con **Moni Ovadia** e **Aldo Cazzullo**